



RETTORI, E POLITICI LOCALI ALL'OPERA: UNIVERSITA' DI REGGIO E MESSINA ALL'INCANTO !

E' ormai di dominio pubblico la fusione dell'Università Mediterranea con l'ateneo messinese. I vertici dell'ateneo reggino hanno deciso la cancellazione di facoltà e dipartimenti e il ridimensionamento di uffici amministrativi e strutture della Mediterranea, senza avere alcun mandato da parte degli organi di governo. Questa operazione solleva parecchi interrogativi che, per quanto ci riguarda, chiamano in causa il futuro degli studenti, del personale tecnico-amministrativo, dei ricercatori e dei docenti.

La vicenda sembra aver appassionato i due Magnifici Rettori, Tomasello e Giovannini che addirittura si spingono a denominare "università dello stretto" la nuova università che nascerà dalle ceneri della mediterranea e dal drastico ridimensionamento dell'ateneo messinese. Questa operazione è agevolata dal devastante DDL Gelmini sulla riforma delle università, dalla campagna elettorale del rettore uscente Giovannini, dalle difficoltà dei vertici dell'università di Messina (basti ricordare le vicende giudiziarie che vedono coinvolto il rettore Tomasello) dalla debolezza della classe politica reggina che subisce passivamente la svendita dell'università mediterranea !!

I segnali di una vocazione sempre più da imprenditoria privata da parte dei Rettori sono ormai tanti, allarmanti e non giustificabili - come dichiarano al mondo intero - dai tagli di bilanci ma proprio da questa trasformazione di ruolo (da dirigenti pubblici a imprenditori privati che il DDL Gelmini avalla) che li vede protagonisti di un'opera di smantellamento dell'Università Statale e con gli ultimi episodi di una vera e propria messa all'incanto dell'Università Pubblica.

Il Politecnico di Torino ha chiuso le sedi distaccate lasciando appesi al nulla migliaia di studenti e oltre 50 dipendenti t-a che si palleggia con la Regione. Non si tratta di un ateneo con un bilancio in rosso, tutt'altro! Il Politecnico di Milano taglia il diritto allo studio e chiude la storica mensa universitaria di città studi in violazione della legge regionale sul diritto allo studio ma con l'appoggio dell'assessore che distribuisce fondi alle scuole private e taglia su quelle pubbliche. Le Università di Macerata e Camerino, sotto la protezione del Ministero (MiUR), avviano una serie di tagli ai corsi di studio ed esternalizzano servizi amministrativi e lavoratori a un consorzio con la Provincia di Macerata e vari altri enti, l'ateneo senese svende i gioielli di famiglia, cede i risultati delle sue attività di ricerca biomedica alla Regione, minaccia tagli al personale, il Rettore della Sapienza di Roma sperimenta la cosiddetta Riforma Universitaria (DDL Gelmini) chiudendo Atenei federati, aggregando Facoltà e Dipartimenti e.. istituendo Fondazioni di diritto privato a cui affidare la gestione dei corsi di Laurea più gettonati dal Ministero e dagli enti locali, ecc.

L'elenco potrebbe continuare ma una cosa è chiara il Rettore Giovannini e il Rettore Tomasello, parandosi dietro, l'integrazione dei servizi erogati agli studenti dell'area dello stretto, un'offerta formativa integrata, attività di ricerca congiunta, collaborazioni nei dottorati di ricerca e nei master la razionalizzazione delle risorse e i tagli al bilancio, stanno mettendo all'incanto due Università statali e i suoi pezzi più pregiati incuranti degli effetti sociali sul territorio di una simile scelta. Tutto ciò è scritto all'interno del DDL Gelmini, la discussa "riforma universitaria" che sulla stampa viene presentata come una soluzione organica alla drammatica crisi dell'università italiana e una svolta epocale ma che invece si rivela essere l'approdo di quel ventennale processo di smantellamento del sistema universitario pubblico che la baronia e la Confindustria stanno inseguendo dagli anni '80.



Su questo terreno stupisce non l'inerzia ma la collaborazione attiva dei sindacalisti confederali locali, sempre più impegnati nel ruolo di tramite territoriali tra politicanti, baronia e confindustria locale e sempre meno attenti a tutelare lavoratori e diritto allo studio mentre a livello nazionale i loro vertici continuano a protestare contro l'attacco all'Università Pubblica!

Perciò nell'appellarci a lavoratori e studenti perché vegliano sulle iniziative baronali e contro la "riforma" Gelmini indichiamo nella strada della denuncia e della protesta, quella scelta dai lavoratori della RdB delle università di Reggio Calabria e Messina, la strada giusta per far misurare all'opinione pubblica quanto sia distruttivo per il futuro delle due Università il progetto devastante che stanno mettendo in campo Giovannini e Tomasello. La strada della protesta e denuncia vale anche per mettere di fronte alle loro responsabilità quanti tra i sindacati confederali locali si prestano a queste iniziative.

Come lavoratori tecnici amministrativi e bibliotecari non intendiamo stare a guardare perché come ogni privatizzazione e smantellamento di strutture pubbliche sono un attacco ai diritti dei cittadini e accentuano i già pesanti problemi occupazionali nazionali e territoriali che tra crisi reale e crisi inventata stanno devastando le classi lavoratrici italiane.

FERMIAMO LO SMANTELLAMENTO DELLE UNIVERSITA' DI REGGIO CALABRIA E MESSINA !

**DENUNCIAMO E COMBATTIAMO I PATTI INFAMI TRA
RETTORI, BARONI CONFINDUSTRIA E POLITICI LOCALI
LA "RIFORMA" GELMINI CHE LI LEGITTIMA VA RIGETTATA !**

**RILANCIARE E POTENZIARE L'UNIVERSITA': GARANTIRE
IL DIRITTO ALLO STUDIO, LA RICERCA DI BASE,
CANCELLARE LA PRECARIETA' E LE ESTERNALIZZAZIONI**

Reggio Calabria, 15 marzo 2010

Esecutivo Nazionale RdB - Università